

## Argentina De Bastiani “Zara” (Cesiomaggiore BL 1927- Milano 2011)



Argentina nasce il 4 novembre 1927 nel feltrino, a Cesiomaggiore (BL). Il padre, da sempre antifascista, si attiva fin dall'8 settembre nel nascondere armi e aderendo alla formazione delle prime brigate partigiane. La loro casa diventa un punto di riferimento per i partigiani di passaggio, tra cui Paride Brunetti, il comandante “Bruno” del gruppo Brigate Gramsci di Feltre.

È così che Argentina, allora sedicenne, inizia a fare la staffetta, con il nome di battaglia di “Zara”, tra la città di Feltre, dove osserva i movimenti dei tedeschi, e la montagna a portare messaggi e cibo. Partecipa anche ad azioni per fermare colonne tedesche e recuperare armi. Anche il fratellino tredicenne collabora all'organizzazione di aiuti agli inglesi nascosti in montagna.

Il primo novembre '44 è coinvolta nell'irruzione dei tedeschi in casa di “Sempronio” Gorza durante una riunione di staffette. Alcune riescono a scappare mentre lei, Amalia nipote di Sempronio, Luisa Zanivan e altre cinque vengono arrestate e portate nella caserma degli alpini a Feltre. Qui riesce ad inghiottire il documento che doveva recapitare. Durante l'interrogatorio, è presa a schiaffi per indurla a dire i nomi dei partigiani ma non parla. Dopo 8 giorni di carcere con una ventina di persone, uomini e donne, viene portata al Corpo D'Armata di Bolzano, e quindi al Campo, dove, registrata con il n. 5944, deve indossare una tuta con il triangolo rosso dei politici sul petto e una croce rossa sulla schiena. Più che la fame, il freddo, le botte, è l'umiliazione di doversi spogliare nuda a farla soffrire di più - «io mi sarei lasciata ammazzare piuttosto» - vissuta come estrema violenza al senso di dignità femminile della sua formazione familiare.

Viene impiegata in vari lavori: in un ospedale militare, in un magazzino da dove lei e le compagne riescono a portar fuori tenaglie e martelli e darli ai prigionieri che, caricati sui treni per essere deportati in Germania, riescono così a liberarsi e a scappare.

Poi lavora nella galleria del Virgolo, a fabbricare cuscinetti a sfera per la IMI di Imola. Partecipa allo “sciopero della sboba” di cui scrive anche Ida d'Este in *Croce sulla schiena*. Più volte viene picchiata col frustino perché non riesce a reggersi in piedi. Subisce anche le angherie della guardiana del block F, Hilde Else Lächert, soprannominata “Tigre”, e del feroce ucraino “Misha”. Quando viene in visita al campo di Bolzano il vescovo di Belluno, a chi si accosta alla comunione durante la celebrazione della messa viene dato in dono un golfino, ma Argentina, nonostante il freddo patito, rifiuta con sdegno il ricatto.

Le sue referenti sono Ada Buffolini e soprattutto Laura Conti, attive nell'organizzazione della Resistenza interna del campo in contatto con il CLN di Bolzano.

Approfittando dei contatti con lavoratori liberi nei pressi della galleria del Virgolo, Argentina riesce a recapitare innumerevoli messaggi clandestini per il campo. Quando i genitori riescono a portarle qualcosa da mangiare, grazie al camion messo a disposizione da un industriale di Feltre padre di un ragazzo internato, Argentina distribuisce cibo e posta ai compagni di prigionia.

Fallisce il primo tentativo di aggregarsi alla fuga della compagna di prigionia Emma Guerra (la partigiana “Bruna”) liberata rocambolescamente dal marito, Giuseppe Landi (conosciuto col nome di battaglia di De Luca, uno degli autori della famosa Beffa di Baldenich a Belluno) con l'aiuto del cappellano del campo e da partigiani locali. Al secondo tentativo di fuga, verso il 22-23 aprile '45,

riesce a scappare, con tre donne e sette uomini, con l'aiuto della Resistenza esterna e raggiungere Feltre.

Ma non vive con serenità il clima della Liberazione: vede sfilare col fazzoletto rosso anche i fascisti e le spie compreso colui che l'aveva denunciata e fatta arrestare. Nei primi mesi dopo la guerra soffre di un grave esaurimento anche perché la sua vicenda resistenziale viene "sporcata" con maldicenze e cattiverie da una parte dei paesani. Dopo il matrimonio si trasferisce a Bovisio a lavorare alla SNIA di Varedo. È stata sempre attiva nell'ANED e nella Sezione ANPI di Bovisio Masciago, che nel 2010 la elegge all'unanimità Presidente onorario. Muore a Milano il 12 ottobre 2011.

Una foto di Argentina alla fine della guerra e una sua lettera ai genitori dal campo di Bolzano poco prima di evadere dalla galleria del Virgolo sono pubblicate nel pannello n.18 della Mostra documentaria *Oltre quel muro. La resistenza nel campo di Bolzano*, realizzata da Dario Venegoni e Leonardo Visco Gilardi per conto della Fondazione Memoria della Deportazione, 2016



Interviste a Argentina:

videointervista 2007 a cura di Lager e deportazione, vedi trascrizione:

<https://www.lageredeportazione.org/testimonianze/de-bastiani-argentina/>

videointervista "Vento di donna": <https://www.youtube.com/watch?v=7f9tHEyCXnc>

lu.b